Beth-Shean

M. Luca – SBF

Copyright © 2026 M. Luca - SBF

Beth-Shean è una cittadina di circa 20.000 abitanti situata nella Valle del Giordano a circa 30 km sud dal lago di Galilea. Beth-Shean sorge all'incrocio tra la valle del Giordano con quella di Esdrelon. Il tel (collina) Beth-Shean (Tell el-Husn in arabo) ricorda l'antichissima origine del sito abitato fin dal V Millennio a.C. Il tel si trova lungo il *naḥal* (fiume) Ḥarod, un affluente del fiume Giordano, e si erge di 50 metri sopra la valle a 113 metri sotto il livello del mare.

Il nome

Beth-Shean significa "casa del riposo". Il nome indica una località dal clima adatto al riposo. Fu fondata nel V Millennio lungo la via che collegava l'Egitto con la Siria-Mesopotamia.
Il nome Beth-Shean compare per la prima volta nei "Testi di esecrazione" (XIX- XVIII sec.) con il nome di Isinu (*ANET* 329).
Nel XV sec. la vittoria degli Egiziani a Megiddo stabilì l'avvicendamento amministrativo del Canaan, la regione siro-palestinese situata a occidente del fiume Giordano così chiamata nel II Millennio a.C. L'amministrazione egiziana durò circa 350 anni. I documenti di questo periodo[1] segnalano ripetute ribellioni della popolazione tra le quali anche quelle degli abitanti di Beth-Shean e i conseguenti interventi armati condotti dai faraoni (Thutmose III, Seti I e Ramses II) con i quali hanno ripristinato ordine e sottomissione.
Nella Bibbia Bet-Sean[2] è menzionata in Gios 17,11.16; Gdc 2,27; 1Sam 31,12; 2Sam 21,12; 1Re 4,12; 1Cron 7,29; 1Mac 5,52; 12,40.41.
Nel IV-III sec. i Greci conquistarono la regione e rifondarono la città chiamandola Scitopoli (Scythopolis) oppure Nisa (Nysa), due nomi che rimandano al mito di Dioniso. Nel mondo ellenistico il dio era molto popolare e il suo culto era diffuso.
La località conservò il nome Scitopoli nel periodo romano, come risulta dalla Tabula Peutingeriana (*Codex Vindobonensis* 324), e in quello bizantino.
Nel 636 d.C. gli Arabi dopo aver conquistato la regione, ripresero a chiamare la località Beisan, riprendendo l'antico nome semitico.

Cenni storici

I primi scavi archeologici furono condotti dagli archeologi dell'Università della Pennsylvania nel 1921-1933. Negli anni 1989-1996 venne condotta una nuova campagna di scavi archeologici diretti da Amihai Mazar insieme ai docenti della Hebrew University di Gerusalemme. Quest'ultima campagna ha permesso di riconoscere una complessa stratigrafia formata da diciotto livelli occupazionali.[3] I reperti rinvenuti in queste due campagne sono custoditi presso il Rockfeller Museum di Gerusalemme e presso il Museo di Filadelfia (USA).
I reperti più antichi (Neolitico - V Millennio) sono emersi dal settore meridionale della sommità del tel indicando che lì era sorto il primo insediamento. In quel periodo l'insediamento non era difeso da un muro.
Il tel fu abitato anche durante il Bronzo Medio quando la popolazione occupava piccole abitazioni addossate tra loro e tende.
Nel Tardo Bronzo gli Egiziani, nuovi amministratori dell'intera regione, cambiarono la planimetria del sito di Beth-Shean. Sulla sommità del tel costruirono un grande palazzo di circa

[1] *ANET* 242; 253; 255. Nella corrispondenza ritrovata a Tel el-Amarna Beth-Shean è citata marginalmente in EA 289 (cfr. M. LIVERANI *Le lettere di el-Amarna (1)* 89.

[2] Questo nome compare sulla Bibbia CEI 2008 (TM בֵּית שְׁאָן).

[3] Per il quadro cronologico degli strati si veda A. MAZAR "Beth-Shean" 215.

400 metri quadrati e numerosi templi. Il grande palazzo, detto "palazzo del governatore", fu costruito nel XII sec. sopra le rovine di un edificio precedente. Gli stipiti delle porte d'ingresso conservano geroglifici, segno inequivocabile della loro presenza. Il palazzo occupa la posizione centrale, conserva i muri in mattone eretti su fondamenta di basalto. Gli ambienti interni furono sedi di uffici amministrativi e militari.
Le fonti letterarie riportano la notizia che Seti I e Ramses II condussero ripetute campagne militari nel turbolento Canaan. Le campagne dovevano ristabilire l'ordine, sottomettere la popolazione ribelle e riscuotere il pagamento dei tributi. In una sala del palazzo è stata ritrovata la stele commemorativa della conquista di Seti I (*ANET* 255) oggi esposta al Rockfeller Museum.
Nel XII sec. a.C. un terremoto causò il crollo parziale degli edifici. Nella seconda metà dello stesso secolo un altro evento con distruzione violenta (aggressione militare) e incendio posero fine alla presenza egiziana a Beth-Shean. Le ceramiche del tipo miceneo IIIC rinvenute negli scavi indicano che Beth-Shean aveva relazioni commerciali con il mondo ellenistico, in particolare con Creta e Cipro. I Filistei erano originari di Creta (Gen 10,14) ed erano uno dei cosiddetti "Popoli del mare".[4] Questi popoli emigrarono tra la fine del XIII e inizio del XII sec. a.C. quando una severa siccità colpì l'intera regione del Mediterraneo centro-orientale. Lasciarono le terre d'origine per attraversare le regioni dell'Asia Minore e della Siria-Palestina. Il loro passaggio creò grande scompiglio in tutte le regioni attraversate e causò la fine dell'amministrazione egiziana nel Canaan. Cercarono senza successo di invadere l'Egitto. L'invasione segnò l'inizio di un periodo di instabilità politica e amministrativa che durò per un lungo periodo. Il cantico di Debora (Gdc 5) ricorda quell'instabilità politica e conferma che in quei giorni regnava l'anarchia perché non c'era un governo forte capace di impedire il brigantaggio e garantire protezione ai viaggiatori costretti a muoversi per "vie tortuose":

> Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaele,
> erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi.
> Era cessato ogni potere, era cessato in Israele,
> finché non sorsi io, Dèbora, finché non sorsi come madre in Israele.
> Si preferivano dèi nuovi, e allora la guerra fu alle porte,
> ma scudo non si vedeva né lancia per quarantamila in Israele. (Gdc 5,6-8)

Il poema descrive dettagliatamente la situazione della fine del Tardo Bronzo (TB). Erano anche i giorni della conquista israelita, della fine del dominio egiziano sul Canaan e su Beth-Shean. Erano giorni in cui si andava affermando l'idolatria. Altri passi biblici riprendono le difficoltà politico-amministrative della regione tra le quali emerge la mancata conquista di Beth-Shean che Giosuè assegnò alla tribù di Manasse (Gs 17,11-12; Gdc 1,27).
Verso la fine dell'XI sec. sui monti Gelboe, che si trovano poco a sud di Beth-Shean, i Filistei sconfissero gli Israeliti. Nella battaglia perirono Saul, re di Israele, insieme ai suoi tre figli, Giònata, Abinadàb e Malchisùa (1Sam 31,1-13). Il passo biblico informa che Filistei abitavano questo territorio. La notizia è confermata dal ritrovamento di reperti archeologici indicanti che la presenza filistea in quest'area fu occasionale e breve, per una, forse due generazioni.[5]
Tra il secolo XI e il X a.C. Beth-Shean era amministrata dagli Israeliti. Nella Bibbia si legge che al tempo di Salomone Beth-Shean era governata da un israelita di nome Baanà, figlio di Achilùd (1Re 4,12). Apparentemente la conquista avvenne senza conflitti. È molto probabile che gli Israeliti, divenendo la maggioranza della popolazione, subentrarono nell'amministrazione cittadina.

[4] Cfr. The War Against the Peoples of the Sea in *ANET* 262-263.

[5] J.N. TUBB "Sea Peoples" 192.

Durante il periodo del Ferro IB o della monarchia divisa, Beth-Shean fu abitata da una popolazione mista composta da Cananei e Israeliti. Gli scavi archeologici hanno confermato che verso la fine del IX-inizio VIII sec. furono costruiti edifici che testimoniano il benessere e la prosperità raggiunti dalla popolazione. Nel 732 a.C. gli Assiri invasero la regione, distrussero le città del regno di Israele e Beth-Shean con i suoi edifici e deportarono la popolazione.
La conquista assira concluse la storia antica di Beth-Shean che rimase abbandonata fino al IV sec. La città riprese a vivere con la conquista di Alessandro Magno quando la cultura ellenistica invase l'intero Vicino Oriente. Alessandro ebbe vita breve e alla sua morte l'impero fu diviso e assegnato ai suoi diadochi (generali). Beth-Shean fu assegnata ai Tolomei. Nel III sec. Tolomeo II Filadelfo (283-245 a.C.) rifondò Beth-Shean e le conferì lo status di *polis* (città-stato ellenistica). I coloni di cultura ellenistica si stabilirono sul Tel Iztaba (la collina che si trova a nord di Tel Beth-Shean (Tell el-Husn), lungo la sponda settentrionale del *naḥal* Harod dove sono state ritrovate monete e reperti archeologici risalenti a quel periodo.
Verso la fine del III sec. a.C., dopo anni di conflitto, il re seleucide Antioco III conquistò l'intera regione. Antioco volle rifondare Beth-Shean e le cambiò il nome in Nisa-Scitopoli. Questo nome rimase in uso fino alla conquista araba avvenuta nel VII sec. d.C.[6] La popolazione di Scitopoli iniziò ad aumentare in numero e fu necessario estendere l'area urbana verso nord. Il nuovo nome fa risaltare il contatto e l'influenza della cultura greca, fenomeno comune a molte città del Vicino Oriente. La consuetudine del tempo voleva che ogni città di fondazione ellenistica si creasse una storia in forma di leggenda di fondazione per ricevere valore di pedigree storico e culturale. Il racconto, elaborato in età romana, era destinato essenzialmente a dimostrare che la città aveva origini ellenistiche, sebbene fosse abitata da popolazione mista. La leggenda, creata *ad hoc*, narra che la località fu scelta da Dioniso. In quel tempo Dioniso ed Eracle erano divinità greche popolari introdotte nel pantheon greco.[7] I due, avendo viaggiato molto, erano venerati, furono eletti patroni delle città di nuova fondazione e responsabili della civilizzazione ellenistica. Il loro culto fu praticato dai governatori ellenistici e soprattutto dagli imperatori romani.[8]
Il mito narra che Dioniso, il dio del vino, era scortato da un contingente di guardie scite, guerrieri nomadi provenienti dall'omonima regione iranica. Gli antichi greci li consideravano "figli di Eracle". Secondo Plinio il Vecchio, in uno di questi viaggi Dioniso fondò la città di Nisa-Scitopoli dove volle seppellire la sua nutrice Nisa.[9] Un'altra tradizione racconta che nella località si insediarono alcuni mercenari sciti in congedo dall'esercito macedone. La loro presenza fondò il nome Scitopoli.
Nel 104 a.C. il re asmoneo Alessandro Janneo conquistò Scitopoli. In quell'occasione il nome della città ritornò ad essere Beth-Shean. Il re impose alla popolazione di scegliere tra la conversione al giudaismo oppure l'esilio (*Ant. Giud.* XIII 257-258; 395-397).
Nel 63 a.C. il generale romano Pompeo conquistò la regione. Per Beth-Shean iniziò una nuova era, segnata dalla ripresa del nome Scitopoli e dall'inserimento della città nella Decapoli. Restituendo la libertà di culto alla popolazione Pompeo permise agli esiliati di rientrare nelle proprie abitazioni e praticare il proprio culto (*Ant. Giud.* XIV 75-76; cfr. *G. Giud.* I 156) . Sulla sommità del *tel* in posizione dominante, fu costruito il tempio dedicato *Zeus acraios*.

[6] Per il nome della città, seguiamo il periodo storico chiamando la città con il nome in corso d'epoca: Beth-Shean (nome semitico) o Scitopoli (nome greco-romano).

[7] Durante il periodo ellenistico il pantheon greco fu arricchito con l'introduzione di due nuovi dei, Dioniso ed Eracle. Dioniso, figlio di Zeus e di Semele, una donna terrena, aveva insegnato agli uomini l'agricoltura e l'arte di produrre vino. Eracle, figlio di Zeus e di Alcmena, nacque a Tebe. Era dotato di forza sovrumana e fu divinizzato dopo la morte. Queste due divinità rispondevano alle esigenze della popolazione, che li percepiva più vicini a sé rispetto agli altri dèi dell'Olimpo che erano divenuti "troppo trascendenti".

[8] Per approfondire rimandiamo al nostro contributo "Dioniso e Eracle" nella pagina loro dedicata nei contributi di Sepphoris.

[9] Plinio, *Naturalis Historia* V,74.

La fondazione della Decapoli (63 a.C.) consentì ai governatori romani di ciascuna città di coniare monete proprie dando inizio all'era propria. Su alcune monete di Scitopoli coniate dal governatore Marco Aurelio nel 175/176 d.C. compare l'iscrizione ΕΛ[ΛΗΝΙΣ] ΠΟΛ[ΙΣ] (*ellenis polis*) "città greca", titolo riconosciuto alla città dagli imperatori romani. Un'iscrizione ritrovata negli scavi archeologici conferma che Scitopoli conservava anche i titoli di "città santa" e "asilo", titoli che le conferivano ulteriore onore e prestigio.[10]
Nel 107 d.C. l'annessione del Regno Nabateo all'Impero Romano portò a una nuova riforma amministrativa. Negli anni successivi fu costruita e pavimentata la Via Nova Traiana. La via, lunga circa 500 chilometri, collegava Bosra in Siria con Aila, città portuale sul Mar Rosso. Nel 69 d.C. era stata costruita la via Cesarea – Legio – Scitopoli; nel II secolo questa via fu prolungata fino a Gerasa città situata lungo la Via Nova Traiana. Scitopoli, favorita dalle scelte politiche e commerciali operate da Traiano e dai suoi successori, vide crescere la sua importanza perché situata all'incrocio tra l'Oriente e il porto di Cesarea dove erano dirette le carovane che trasportavano le spezie destinate ai mercati di Roma.
Durante questo periodo furono costruiti gli edifici tipici della cultura romana: il teatro, le terme, l'agorà, il foro, il ninfeo, i templi, ecc. Gli edifici furono utilizzati fino all'inizio del periodo bizantino. Nella primavera del 130 d.C. l'imperatore Adriano visitò la città e fu ricevuto dal governatore Tinio Rufo. L'evento fu celebrato da una serie di iscrizioni ritrovate durante gli scavi archeologici.
Il cristianesimo, arrivato all'inizio del IV sec., cambiò lo stile di vita della popolazione e l'architettura. In modo particolare l'anfiteatro, luogo di spettacoli cruenti, fu chiuso a differenza delle terme che garantivano il servizio terapeutico. La cima del *tel* fino ad allora occupata dal tempio di Zeus Akraios, fu trasformata in area residenziale e sulla sommità fu costruita una basilica in pianta circolare. Le tracce della basilica furono rimosse dagli archeologi americani le quali purtroppo sono state perse.
Il terremoto del 363 d.C. impose un'altra svolta urbanistica. I cristiani non utilizzando più gli edifici pagani in gran parte danneggiati dal terremoto, costruirono le chiese nella periferia e abbandonarono il centro cittadino. Sul tel Iztaba furono costruite le chiese dedicate a un martire sconosciuto e a Sant'Andrea. A qualche centinaio di metri in direzione ovest fu costruito il monastero intitolato a Santa Maria.[11]
Nel 409 l'imperatore Teodosio divise la Palestina in tre province amministrative e Scytopoli fu elevata al ruolo di capitale della *Palestina Secunda*. La provincia comprendeva la zona del lago con alcune valli adiacenti e la Transgiordania occidentale. In questo periodo la città si estendeva su un'area di circa 160 ettari con popolazione stimata in 45-50.000 unità.
Tra le persone illustri di Scitopoli ricordiamo San Procopio e il monaco - presbitero Cirillo (di Scitopoli). Procopio nacque a Gerusalemme, visse a Scitopoli e a Cesarea Marittima dove morì martire nel 303 d.C. A Cesarea espletò le funzioni di lettore, interprete in lingua siriaca ed esorcista. Cirillo (525-559 d.C.) è noto per aver scritto la vita di San Eutimio, il grande padre fondatore del monachesimo palestinese.
Tra gli eventi cristiani più importanti ricordiamo l'incontro tra Epifanio e Giuseppe conte (*comes*) di Tiberìade avvenuto a Scitopoli verso il 355 d.C. In quell'incontro Giuseppe

[10] Il titolo "città greca" di marcato carattere culturale, è una contrapposizione alla minoranza degli abitanti di origine giudaica e samaritana che probabilmente rivendicavano l'origine semitica della città stessa. I re Seleucidi quando volevano dedicare una città a una divinità, le conferivano il titolo "città santa" e in quello stesso luogo edificavano un tempio-santuario. Il titolo "asilo" indica che si trattava di una città rifugio. Nel periodo romano il diritto di asilo era circoscritto all'area sacra e a qualche ristretta zona limitrofa (cfr. R. Barkay The Coinage , R. Barkay The Coinage 160-163).

[11] Cfr. S. HAGAN "Time, Memory" 37-42.

comunicò che l'imperatore lo aveva nominato supervisore delle chiese di Palestina e che aveva ricevuto l'incarico per costruire nuove chiese in Galilea.[12]
Nel VII sec. Scitopoli iniziò a perdere lustro a causa degli avvicendamenti politici e amministrativi accaduti nella prima metà di quel secolo. Gli avvicendamenti chiariscono l'instabilità politico-amministrativa che la regione subì durante la prima metà del secolo. I Persiani la amministrarono dal 614 al 628, i Bizantini dal 628 al 634 e gli Arabi a partire dal 634 d.C. Nel 661 gli Omayyadi (661-750 d.C.) cambiarono la geografia politica della regione elevando Tiberiade capitale amministrativa della nuova provincia. Per Scitopoli iniziò il tempo dell'emigrazione e il trasferimento della popolazione innescò il lento e progressivo processo di declino delle strutture urbanistiche. Durante il periodo omayyade Scitopoli riprese il toponimo semitico Beisan e contava circa 15.000 residenti. Il violento terremoto del 18 gennaio 749 pose fine all'era di Scitopoli-Beisan con il declino definitivo della città. Gli effetti devastanti dell'evento sono ancora visibili nel sito archeologico dove elementi di alcuni edifici collassati sono stati lasciati nella posizione di crollo. Nel periodo abbaside (750-970 d.C.) fu costruita una piccola moschea all'interno del portico colonnato del periodo bizantino. Le dimensioni ridotte della moschea sono segno che Beisan contava pochi abitanti e che la città si stava avviando verso l'abbandono definitivo, avvenuto durante il periodo fatimita (970-1097 d.C.).
A Beisan sono state trovate poche tracce della presenza crociata. Sappiamo che Tancredi il Normanno la conquistò insieme a Tiberìade, Nàzaret e il Monte Tabor. Nel periodo crociato Beisan era divenuta un centro di lavorazione della canna da zucchero.
Nel 1263 i Mamelucchi conquistarono l'intera regione ponendo fine al regno crociato. Nel periodo ottomano (XVI-XX sec.) Beisan perse importanza. Il viaggiatore svizzero J.L. Burckhardt transitato nel 1812, scrisse che Beisan era un villaggio con circa 80 abitazioni. La località iniziò a recuperare la sua importanza durante il British Mandate e soprattutto con l'amministrazione israeliana quando riprese il nome semitico Beth-Shean per divenire un importante centro regionale. Le recenti scoperte archeologiche hanno contribuito ad accrescerne lustro e notorietà.

[12] Giuseppe di Tiberiade - Conte Giuseppe, San Giuseppe di Palestina- è vissuto tra il III e IV secolo (c. 285 - c. 356). Epifanio nel *Panarion* scrisse che era uno studioso rabbinico, membro del Sinedrio e discepolo di Hillel II, convertitosi al cristianesimo. Nel capitolo 30 Epifanio narra il suo incontro con Giuseppe, di come l'imperatore Costantino gli conferì il titolo di conte, lo nominò supervisore delle chiese di Palestina e gli diede il permesso per costruire chiese in Galilea. Da altre fonti sappiamo che verso il 350 d.C. Giuseppe costruì la prima Chiesa della moltiplicazione dei pani e dei pesci di Tabgha.

Visita del sito



A. Tel Beth-Shean (Tell el-Husn); B. Tel Iztaba; C. *naḥal* Ḥarod; 1. anfiteatro; 2. teatro; 3. terme occidentali; 4. Palladius street; 5. agorà; 6. sigma; 7. tempio; 8. ninfeo; 9. propilei e odeon; 10. portico colonnato e temenos con edificio bizantino e moschea abbaside; 11. basilica romana; 12. Silvanus street; 13. ippodromo; 14. terme orientali; 15. tempio di Zeus Akraios; 16. ponte di nord-est (Jisr el-Maktura); 17. quartiere residenziale ellenistico; 18. chiese bizantine; 19. monastero di s. Maria; 20. caravanserraglio ottomano.

L'anfiteatro

L'anfiteatro o arena fu costruito al limite urbano. In origine era un circo; nel II sec. fu ristrutturato in arena. L'arena era un luogo adatto ai giochi e alle sfide tra gladiatori. Gli spalti, interamente costruiti con pietra calcarea, avevano una dozzina di fila di poltrone. La capacità complessiva dell'edificio è stata stimata in 5000 persone.
Le mura perimetrali interne dell'arena erano affrescate. Di esse rimane la traccia di una sola pittura che riproduce una foresta, probabile sfondo per una scena di caccia.
Gli spettacoli furono programmati fino al IV sec. quando l'avvento del cristianesimo impose la fine degli intrattenimenti violenti. In quel periodo Scitopoli iniziò ad espandersi verso sud e parte dell'anfiteatro fu trasformato in abitazioni. Nel 749 d.C. il terremoto causò il crollo della parte inutilizzata della struttura. Il crollo dell'edifico consentì alla popolazione di prelevare molte altre pietre per costruire nuovi edifici. Nel XII sec. d.C. i crociati costruirono una fortezza sopra le rovine del settore orientale dell'anfiteatro stesso.

Il Teatro

Il teatro fu costruito al tempo degli imperatori Severi (II-III sec.). Riflette l'alto grado di stabilità e benessere raggiunto dalla popolazione. L'edificio aveva otto accessi chiamati

vomitoria e capienza massima di circa 7000 unità. La *scenae frons* era impressionante: lunga 21 metri comprendeva una struttura a due vani con colonne in marmo bianco e granito. Il teatro continuò ad essere utilizzato durante il periodo bizantino nonostante l'osteggiamento dalla comunità cristiana verso pratiche pagane, le quali trovavano grandi eco nelle commedie, drammi e pantomimi.

Terme

Nella società romano-bizantina le terme erano un punto di riferimento sociale fondamentale ed erano accessibili a tutti. A Beth-Shean sono stati ritrovati due complessi termali situati ai lati della Palladius street. Quello occidentale è ben conservato. Il complesso termale garantiva la ricreazione del corpo della psiche. All'esterno dell'edificio un ampio *propileum* con porticato era utilizzato come ginnasio e gli ambienti circostanti erano adatti per simposi e riunioni oppure adatti per massaggi e le altre cure del corpo umano. Il *propileum* aveva il pavimento in mosaico a motivi geometrici; conserva tre iscrizioni, tra le quali c'è quella dedicata a Teodoro, governatore di Scitopoli che nel 538 d.C. fece ricostruire le terme.
Nell'edificio termale occidentale si riconosce l'ambiente riscaldato reso saturo di vapore (*calidarium*) per avere il pavimento rialzato da colonnine con le canne fumarie in terracotta che salgono lungo le pareti. In ambienti adiacenti si riconoscono vasche da bagno che venivano riempite con acqua fredda (*frigidarium*) e le camere di combustione per riscaldare il *calidarium*. Il brusco passaggio dal caldo al freddo stimola la sudorazione del corpo che in questo caso diventa terapeutica e adatta alle cure dermatologiche.
Il ritrovamento di una nicchia con una croce affrescata sulla parete esterna nord indica che gli ambienti furono utilizzati durante il periodo bizantino come ospedale.
Nell'edificio orientale è stata ritrovata una statua di Afrodite. La statua stava a faccia in giù tra i piccoli pilastri di piastrelle di ceramica sotto il pavimento del *calidarium*. Sembra che sia stata nascosta nel VI secolo d.C. Prima di allora, probabilmente ornava l'edificio termale insieme ad altre statue. Nello stesso ambiente sono rinvenute altre sculture e frammenti, tra cui una statua a grandezza naturale di Dioniso, una statua di una ninfa e una statua di Atena, divinità pagane divenute impopolari.
Gli scavi archeologici hanno portato alla luce il torso di una statua a grandezza naturale di un sovrano con corazza – apparentemente uno degli imperatori Antonini – e il busto (senza testa) di un altro imperatore in armatura. Queste sculture facevano senza dubbio parte del programma ornamentale dell'edificio termale.[13]

Palladius street e Sigma

L'iscrizione dedicatoria di Palladio, governatore bizantino di Scitopoli ha dato il nome alla strada principale, la Palladius street.[14] La strada è orientata da sud-ovest a nord-est e collega il teatro con il tel. La pavimentazione in pietra di basalto è posata a "schiena d'asino", tecnica di posa che consentiva il transito ai carri pesanti. Ai lati della strada il marciapiede conserva tracce di mosaico dai motivi geometrici. Lungo la via c'erano i negozi.
Nel VI sec. lungo il lato occidentale della via fu costruita una esedra semicircolare con dodici ambienti, forse negozi, e un portico aperto su un cortile. Uno di essi conservava un mosaico riproducente la dea greca Tyche, la dea della fortuna. L'iscrizione ritrovata in un altro ambiente riporta la dicitura: "Questa stanza è stata decorata da Megas per i suoi amici, con i quali si divertiva la notte, insieme ai loro giovani amanti".

[13] G. FOERSTER "A Modest Aphrodite" 3-4.

[14] A Beth-Shean non si riconoscono il cardo e il decumano, le due vie principali dell'assetto urbanistico greco-romano. Le due vie sono rispettivamente orientate nord-sud e est-ovest, direzioni che la morfologia del luogo non consente di rispettare.

L'agorà

L'*agorà*, o piazza del mercato, era il punto focale dell'economia della società romana e bizantina. L'agorà di Scitopoli ha pianta trapezoidale e fu costruita tra la fine del IV e l'inizio del V sec. e si trova lungo la Silvanus street di fronte al Sigma. Dopo la conquista musulmana del VII sec. sulle rovine dell'*agorà* fu costruita una fabbrica di ceramica con ruota e forno di cottura. Nel settore meridionale dell'area costruirono un mulino ad acqua per macinare cereali.

Il tempio

Il tempio, si propone fosse dedicato a Dioniso, fu costruito all'incrocio tra la Palladius street e la Silvanus street, le due vie principali di Scitopoli, sopra un podio artificiale elevato di circa 14 metri dal livello della strada. Da questa posizione prominente, il tempio dominava il centro della città. L'edificio fu costruito in pianta circolare che aveva il diametro di 20 metri. Fu realizzato con pietra calcarea (pietra di color bianco) che contrastava il basalto (pietra nera) con il quale furono realizzate la Palladius street e la Silvanus street.
L'edificio aveva una struttura esterna formata da quattro colonne monolitiche corinzie. Le colonne, crollate con il terremoto del 749 d.C., furono lasciate dagli archeologi nella posizione di crollo per mostrare la violenza del sisma. Misurano 9 metri di altezza e 1,3 di diametro. Il peso approssimativo di ciascuna colonna è pressappoco di 25 tonnellate.
Nel 1987 durante gli scavi condotti dalla Hebrew University di Gerusalemme è stato ritrovato un altare *in situ* con iscrizione dedicatoria a Dioniso. Il reperto è stato ritrovato tra le rovine della basilica, utilizzata nel periodo I-IV secolo d.C.[15]

Il Ninfeo

Il Ninfeo o la fontana pubblica, è un monumento che si trova al centro delle città romane. Ha forma semicircolare con una serie di nicchie per esporre le statue delle ninfe. Al centro c'era una fontana con una vasca di raccolta dell'acqua. Un'iscrizione ritrovata *in situ* informa che il ninfeo fu costruito nel II sec. d.C.

Silvanus street

La Silvanus street è l'altra via principale di Scitopoli e fu costruita in direzione Sud-Ovest e Nord-Est. Nel periodo bizantino gli elementi decorativi della via furono offuscati da una serie di negozi. Un'iscrizione trovata *in situ* informa che Silvano, un avvocato di Beth-Shean, fu uno dei rinnovatori della strada al quale gli archeologi hanno voluto dedicare la via.

Sigle

ANET	J.B. Pritchard, *Ancient Near Eastern Texts*
Ant. Giud.	Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche*
EA	el-Amarna
G. Giud.	Giuseppe Flavio, *Guerre Giudaiche*

[15] L'iscrizione in lingua greca è tradotta in inglese dall'autrice dell'articolo: "Buona sorte! Seleuco figlio di Aristo (fece questo altare) come offerta di ringraziamento al signore (dio) Dioniso il fondatore nell'anno 205 (=269 d.C.)" L. DI SEGNI "A Dated Inscription" 139.

Bibliografia

ALBRIGHT W.F. (1952) "The Smaller Beth-Shan Stele of Sethos I (1309-1290 B. C.)" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 125: 24-32.

ARUBAS B.– G. FOERSTER et alii (2008) "Beth-Shean. The Hellenistic to Early Islamic Periods: The Hebrew University Excavations" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1636-1641.

AVERY E. (2013) "Life and Death at Beth Shean" *Expedition* 55: 28-32.

BALD ROMANO I.– D. TAMBAKOPOULOS et alii (2020-21) "A Roman Portrait of Alexander the Great from Beth Shean" *Israel Museum Studies in Archaeology* 10: 2-22.

BARKAY R. (2003) *The Coinage of Nysa-Scythopolis (Beth-Shean)* (Publications of the Israel Numismatic Society. Corpus Nummorum Palaestinensium 5) The Israel Numismatic Society in association with David and Jemima Jeselsohn Epipraphic Center of Jewish History, Bar-Ilan University, Jerusalem.

COHEN-WEINBERGER A. (1998) "Petrographic Analysis of the Egyptian Forms from Stratum VI at Tel Beth-Shean" in S. GITIN et alii (ed.) *Mediterranean Peoples in Transition* Israel Exploration Society, Jerusalem, 406-412.

DI SEGNI L. (1997) "A Dated Inscription from Beth Shean and the Cult of Dionysos Ktistes in Roman Scythopolis" *Scripta Classica Israelica* 16: 139-161.

DI SEGNI L.– G. FOERSTER et alii (1999) "The Basilica and an Altar to Dionysos at Nysa-Scythopolis" in J.H. HUMPHREY (ed.) *The Roman and Byzantine Near East* (Journal of Roman Archaeology. Supplementary Series 31) Portsmouth, 59-75.

DILLON J.M. (1992) "Dionysus" in *The Anchor Bible Dictionary* 2, Doubleday, New York, 201-202.

FARHI Y. (2011) "The 'Modest Aphrodite' from Nysa-Scythoplis (Beth Shean) and Ptolemais (Akko)" *Israel Exploration Journal* 61: 217-222.

FINKELSTEIN I. (1996) "The Stratigraphy and Chronology of Megiddo and Beth-Shan in the 12th-11th Centuries B.C.E." *Tel Aviv Journal* 23: 170-184.

FOERSTER G. (1993) "Beth-Shean at the Foot of the Mound" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 223-235.

FOERSTER G. (2005) "A Modest Aphrodite from Bet Shean" *Israel Museum Studies in Archaeology* 4: 3-15.

FREYNE S. (2004) "Dionysos and Herakles in Galilee" in D.R. EDWARDS (ed.) *Religion and Society in Roman Palestine* Routledge, London – New York, 56-69.

HAGAN S. (2013) "Death and Eternal Life at Beth Shean" *Expedition* 55: 33-36.

—— (2013) "Time, Memory, and Mosaics at the Monastery of Lady Mary" *Expedition* 55: 37-42.

HAMILTON J.M. (1992) "Gilboa, Mount" in *The Anchor Bible Dictionary* 2, Doubleday, New York, 1019.

HIGGINBOTHAM C. (1999) "The Statue of Ramses III from Beth Shean" *Tel Aviv Journal* 26: 225-232.

HUNT M. (1992) "Harod" in *The Anchor Bible Dictionary* 3, Doubleday, New York, 62.

KASWALDER P.A. (2010) *La Terra della Promessa* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 44) Edizioni Terra Santa, Milano.

KILLEBREW A.E. (2025) "The Philistines in the Books of Samuel: An Archaeological Perspective" in S. GERMANY et alii (ed.) *Israel, Judah, and Neighboring Groups in the Books of Samuel* (Oriental Religions in Antiquity 61) Mohr Siebeck, Tübingen, 59-88.

LICHTENBERGER A. (2008) "Artemis and Zeus Olympios in Roman Gerasa and Seleucid religious policy" in T. KAIZER (ed.) *The Variety of Local Religious Life in the Near East In the Hellenistic and Roman Periods* (Religions in the Graeco-Roman World 164) Brill, Leiden – Boston, 133-153.

LIVERANI M. (1998) *Le lettere di el-Amarna* (Testi del Vicino Oriente Antico 3,1) Paideia, Brescia.

MAGNESS J. (2012) "What's the Poopon Ancient Toilets and Toilet Habits" *Near Eastern Archaeology* 75: 80-87.

MAZAR A. (1993) "Beth-Shean" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 214-223.

—— (1997) "Four Thousand Years of History at Tel Beth-Shean: An Account of the Renewed Excavations" *Biblical Archeologist* 60: 62-76.

—— (2008) "Beth-Shean" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1616-1622.

—— (2012) "Was King Saul Impaled on the Wall of Beth Shean?" *Biblical Archaeology Review* 38: 34-41.

MAZAR A. – Y. ROTEM (2009) "Tel Beth Shean During the EB IB Period: Evidence for Social Complexity in the Late 4th Millennium BC" *Levant* 41: 131-153.

MAZOR G. (2008) "Beth-Shean.The Hellenistic to Early Islamic Periods: The IAA excavations" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1623-1636.

MAZOR G. – W. ATRASH (2015) *Bet She'an III: Nysa-Scythopolis: The Southern and Severan Theaters* (IAA Reports 58/2) Israel Antiquities Authority, Jerusalem.

—— (2015) *Bet She'an III: Nysa-Scythopolis: The Southern and Severan Theaters* (IAA Reports 58/1) Israel Antiquities Authority, Jerusalem.

MAZOR G.– W. ATRASH et alii (2018) *Bet She'an IV: Hellenistic Nysa-Scythopolis* (IAA Reports 62) Israel Antiquities Authority, Jerusalem.

MAZOR G. – A. NAJJAR (2007) *NYSA-Scythopolis: The Caesareum and the Odeum* (IAA Reports 33) Israel Antiquities Authority, Jerusalem.

MCGOVERN P.E. (1990) "The Ultimate Attire. Jewelry from a Canaanite Temple at Beth Shan" *Expedition* 32: 16-23.

—— (1992) "Beth-Shan" in *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 693-696.

MCGOVERN P.E.– S.J. FLEMING et alii (1993) "The Late Bronze Egyptian Garrison at Beth Shan: Glass and Faience Production and Importation in the Late New Kingdom" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 290/291: 1-27.

NEGBI O. (1991) "Were there Sea Peoples in the Central Jordan Valley at the Transition from the Bronze Age to the Iron Age?" *Tel Aviv Journal* 18: 205-243.

NOCERA D. (2013) "The Round Church at Beth Shean" *Expedition* 55: 16-20.

PARKER R. (2024) "Dionysus and polis religion" *Kernos* 37: 189-194.

PELEG-BARKAT O. (2011) "The Introduction of Classical Architectural Decoration into Cities of the Decapolis: Hippos, Gadara, Gerasa and Scytopolis" *ARAM* 23: 425-445.

PICKETT J. (2013) "Contextualizing Penn's Excavations at Beth Shean (1921–1933)" *Expedition* 55: 12-15.

—— (2013) "Domestic Devotions in Late Antique Beth Shean" *Expedition* 55: 21-23.

POLOCZEK S. (2021) "Dionysus and legitimisation of Imperial Authority by myth in first and second century Rome: Caligula, Domitian and Hadrian" in F. DOROSZEWSKI et alii (ed.) *Dionysus and Politics* (Routledge Monographs in Classical Studies) Routledge, London – New York, 124-141.

PORTER R.M. (2008) "A Note on Ramesses IV and 'Merneptah' at Beth Shean" *Tel Aviv Journal* 35: 244-248.

PRITCHARD J.B. (1969) *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament* Princeton University Press, Princeton.

SELIGMAN J. (2008) "Beth-Shean. The Fortress" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1641-1643.

SHAMOS G. (2013) "New Light on Daily Life at Beth Shean" *Expedition* 55: 24-27.

SPREAFICO G. (2007) "La formulazione architettonica e spaziale dell'area sacra nell'edilizia templare del Ferro I in Palestina" *Vicino Oriente* 13: 59-83.

SWEENEY D. (1998) "The Man on the Folding Chair: An Egyptian Relief from Beth Shean" *Israel Exploration Journal* 48: 38-53.

TSAFRIR Y. (1989) "Further Evidence of the Cult of Zeus Akraios at Beth Shean (Scythopolis)" *Israel Exploration Journal* 39: 76-78.

TSAFRIR Y. – G. FOERSTER (1997) "Urbanism at Scythopolis-Bet Shean in the Fourth to Seventh Centuries" *Dumbarton Oaks Papers* 51: 85-146.

TUBB J.N. (2000) "Sea Peoples in the Jordan Valley" in E.D. OREN (ed.) *The Sea Peoples and Their World* (Archaeological Institute of America Monographs: New Series 4) University of Pennsylvania Museum Publications, Philadelphia, 181-196.

VAKNIN Y.– A. MAZAR et alii (2023) "Tel Beth-Shean in the Tenth–Ninth Centuries BCE: A Chronological Query and Its Possible Archaeomagnetic Resolution" in E. BEN-YOSEF et alii (ed.) *"And in Length of Days Understanding" (Job 12:12)* (Interdisciplinary Contributions to Archaeology) Springer, Cham, 787-810.

YANNAI E. (1996) "A New Approach to Levels VI-V at Tel Beth-Shan" *Tel Aviv Journal* 23: 185-194.

YASUR-LANDAU A. (2010) *The Philistines and Aegean Migration at the End of the Late Bronze Age* Cambridge University Press, Cambridge – New York.

ZADOK R. (2011) "On the Toponymy of the Jezreel Valley and Adjacent Plains" in I. FINKELSTEIN et alii (ed.) *The Fire Signals of Lachish* Eisenbrauns, Winona Lake, 345-371.